



40 ANNI

di Avenire

Anno XLII n° 153

€ 1,00

Sabato 28 giugno 2008

www.avenire.it

S. Irene

Avenire



9 771120 602009

NORDA ACQUA MINERALE NATURALE

CONSENSO INATTESO ALL'ANDARE CONTROCORRENTE

CARLO GAMBIA

GLI ANNI DEL SERVIZIO RUMINIANO

EDITORIALE

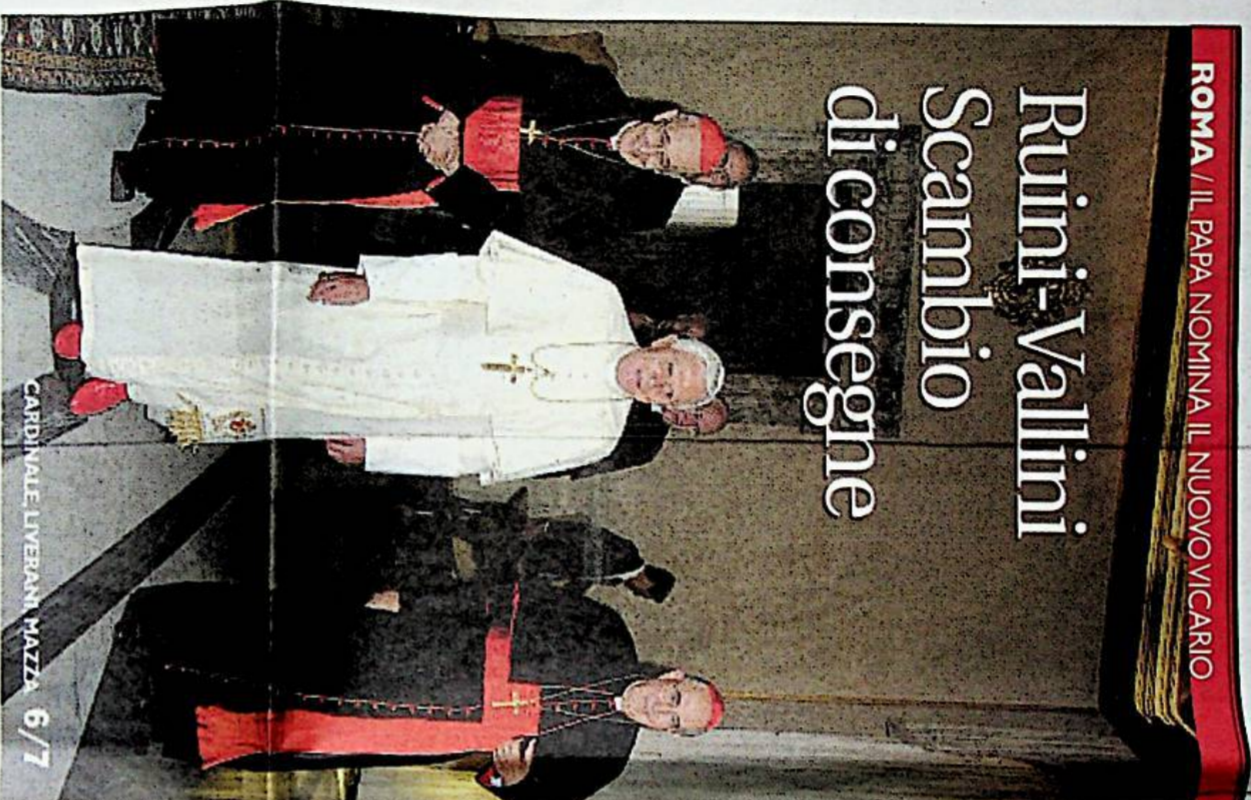
Le funzioni vicariati che il cardinale Camillo Ruini ha esercitato per un lungo tempo nella diocesi di Roma hanno avuto due caratteristiche essenziali. Hanno mantenuto un respiro universale che affonda le radici nel magistero di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Ed hanno espresso un linguaggio capace di parlare ai romani, ai vescovi e ai cattolici italiani in una fase nella quale la Chiesa si è confrontata con i problemi nuovi che la storia e la scienza presentano alla società moderna. L'unione con il magistero pontificio e l'interpretazione della fede nel momento storico che viviamo sono alla base della missione pastorale di Camillo Ruini.

La fede cristiana poggia sui principi sempre uguali, che si riassumono nel rapporto persona con Gesù e in una fedeltà al Vangelo che non vuole mai nascondersi o rifiutare scelte coraggiose. La guida della diocesi romana e della Conferenza episcopale è stata esercitata quando tra i cattolici poteva determinarsi uno smarrimento, uno scontro, per le novità che la storia presentava e per le critiche e gli attacchi che la Chiesa tornava a ricevere. Il primo messaggio che i romani e i cattolici italiani hanno ricevuto dal Cardinal vicario è stato quello dell'ottimismo e della fiducia. Una fiducia avvertita spirituale perché la presenza di Gesù non porta mai all'abbandono o al ritirarsi dell'animo. È una fiducia intellettuale perché, secondo la tradizione che dai Padri della Chiesa giunge sino a noi, la ragione è il mezzo attraverso cui Dio si manifesta, parla agli uomini, offre gli strumenti per capire, scegliere, agire.

L'approfondimento del rapporto tra fede e intelletto è forse l'eredità più preziosa che Camillo Ruini lascia a tutti noi, in piena coincidenza con il magistero di papa Ratzinger. È un rapporto vissuto nella vita quotidiana e sui grandi temi della modernità. Ascoltando e leggendo i discorsi e i libri del Cardinal vicario ho spesso colto la capacità di parlare dei diritti umani nell'orizzonte moderno della giustizia e della solidarietà, ma anche il coraggio di dire che i diritti umani non sono un freddo elenco giuridico per soddisfare interessi individuali, ma lo strumento per altermare valori etici fondamentali di cui l'uomo è immanente. In ogni angolo della terra, hanno bisogno. Questo intimo nucleo di pensiero ha guidato l'azione di Ruini e gli ha permesso di esercitare quella guida che è stata avvertita come guida pastorale rassicurante e coraggiosa.

Ruini ci ha comunicato un altro messaggio. Tanto poco l'intelletto è estraneo alla fede che proprio la fede chiede alla ragione di essere coraggiosa, di proclamare la verità anche se si deve pagare qualche prezzo, o patire l'incomprensione. Il coraggio di andare controcorrente è spesso premiato dal consenso che può sembrare inaspettato e invece è ampio, variegato, profondo. Dopo le difficoltà che la Chiesa ha incontrato nei suoi rapporti con l'evoluzione della società italiana nei decenni scorsi, nell'epoca della guida vicariale di Ruini la Chiesa ha ritrovato le sue radici nel consenso collettivo, anzitutto nel consenso della fede che unisce i fedeli ai suoi pastori, ma anche nel consenso sociale culturale, popolare che ha stupito soltanto coloro che guardano la realtà con gli occhiali della politica. Quando in Italia si è discusso sui temi della vita, della procreazione, della famiglia, la Chiesa è riuscita a parlare con tutti e da tutti è stata ascoltata, perché il suo è stato il linguaggio degli uomini semplici, dei problemi veri, dei sentimenti più profondi. Coloro che hanno interpretato l'ascolto popolare in termini politici hanno commesso un decisivo errore di valutazione. Camillo Ruini ha ridato ai cattolici italiani il coraggio di essere se stessi, di parlare senza lontananza, di proporre i propri valori come valori comuni radicati nella coscienza di chiunque. Ne è la riprova una cosa che molti dimenticano, quando dopo la conferma della legge sulla procreazione assistita il Cardinal ne dispone ad una domanda dicendo che non aveva vinto la Chiesa, avevano vinto i principi di una retta ragione che la popolazione italiana sentiva nel profondo e che la Chiesa insieme ad altri aveva saputo interpretare.

L'eredità pastorale che Camillo Ruini ci lascia sta in questo coraggio della verità che deve evitare toni spigliati ma non deve avere paura di seguire il nucleo essenziale del messaggio evangelico. Questo messaggio aiuta il cristiano a vivere il momento storico nel quale si trova partecipando appassionatamente a problemi, alle sofferenze e alle gioie della storia umana come a doni che Dio dà a tutti. Per questo il Cardinal vicario può sentire oggi attorno a sé forti e intenzionali e l'affetto spirituale dei com-



CARDINALE LIVERANI, PIAZZA 6/7

Ruini-Vallini Scambio di consegne

ROMA / IL PAPA NOMINA IL NUOVVICARIO

Per luce e gas salasso di luglio Pesa il petrolio

RINCARI



SACCO NEL PRINOPIANO 8

Un vero e proprio «scudo» per tutelare le funzioni del capo dello Stato, dei presidenti di Camera e Senato e del Premier in carica



GHARU, COPPO, PAOLINI, PICARIELLO ALLE PAGINE 10/11

Via libera al lodo sull'immunità Alfano: ora consenso in Parlamento

INTERCETTAZIONI UNIPOL: FORLEO ASSOLTA DAL CSM

Luce rossa dalle opposizioni: per il Pd deve valere solo nella prossima legislatura. Di Pietro annuncia un referendum immediato

DOPO IL VOTO FARSA

La diplomazia si mobilita per lo Zimbabwe

POPOTRUS

CON AVENIRE

VADO INVACANZA DA SOLO: SÌ, NO, MAGARI...



Immigrati, Roma «bussata» a Tripoli

Berlusconi a Gheddafi: rafforzare la cooperazione Nuova tragedia a Venezia: inabeno morto in un Tir

- Il presidente del Consiglio ha insistito sulla necessità di una più efficace attuazione dell'accordo per il pattugliamento congiunto delle coste
Sul tavolo anche le «ripulazioni» chieste all'Italia per il periodo coloniale e il risarcimento ai nostri connazionali allontanati nel 1970
Nel capoluogo legunare trovato il cadavere di un immigrato dentro il cassone di un camion tedesco giunto dalla Grecia. E a Bologna un marocchino che tentava la fuga è caduto dal tetto del Cpt: gravissimo

NON SOLO CAMPANIA Emergenza rifiuti Tocca alle Regioni CIOCIOLA, DAL MASVITONE A PAGINA 4

NEL GIORNALE



Il caso Le impronte ai binchi rom: la Ue attacca la proposta poi si corregge

PAGINA 12

Inchiesta

Quando la scienza «decide» in tribunale Arriva una carta da giuristi e legali

PAGINA 3

Intervista

Pessotto: «La vita il mio gol più bello Feci un errore La fede mi ha aiutato»

FAMIGLIA E POVERTÀ

i Comuni in prima linea

Francesco Belletti ed.



pp. 192, € 10,00



**Immigrazione**  
Berlusconi incontra il Colonnello. In agenda la questione dei clandestini che sbarcano sulle nostre coste, la chiusura della vicenda coloniale attraverso la costruzione di un'autostrada Ma anche le rivendicazioni degli italiani cacciati via nel 1970

**LA VISTA IN LIBIA**

Colloquio molto cordiale: ribadita la necessità di chiudere al più presto i punti di contenzioso bilaterale

# Il premier a Gheddafi: bisogna rafforzare la nostra cooperazione

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

**L**o stesso premier Berlusconi, prima di partire per la Libia ieri, l'aveva definito: «un viaggio importante». E, in effetti, il suo incontro a quarant'ore sotto la tenda con il Colonnello Gheddafi aveva un'agenda piuttosto ricca. Con un punto nodale in cima alla lista: la questione dell'immigrazione e, in particolare, l'insoddisfazione italiana per l'attuazione, da parte del regime libico, degli accordi contro i clandestini. Qualche tempo fa esponenti di governo della Lega nord avevano accusato la Libia di inviare masse di clandestini africani verso le nostre coste. Ma Berlusconi ha diplomaticamente trasformato l'insoddisfazione italiana in un appello al numero uno libico per «ulteriore rafforzamento della cooperazione bilaterale» e affinché collabori di più per il pattugliamento congiunto delle coste, previsto con l'accordo del 29 dicembre 2007 e rimasto lettera morta.

**È stata richiesta maggiore collaborazione per il pattugliamento del litorale libico come previsto dall'accordo di fine 2007 rimasto finora lettera morta**

La questione dei clandestini si intreccia però ad altre spinose problematiche. Il governo libico chiede, con alterna insistenza, la chiusura della vicenda coloniale italiana attraverso una "ripurazione", che fu quantificata con la costruzione innanziata dallo Stato italiano della autostrada dalle Saviere attraverso la Libia da est a ovest. Dall'altro lato, però, ci sono le rivendicazioni degli italiani, cacciati letteralmente da Gheddafi nel 1970, ai quali furono confiscate case, imprese e depositi bancari. L'associazione che li rappresenta, l'Airi, ieri ha fatto sentire la sua voce, augurandosi che «nei negoziati bilaterali il nuovo governo

vorrà tenere conto dei diritti finora non solo negati ma addirittura ignorati dei cittadini espulsi dalla Libia nel 1970» e chiedendo che «nel risolvere le controversie si tenga conto della necessità di scegliere definitivamente il nodo legato agli indennizzi per i beni confiscati», che secondo l'Airi ammontano oggi a 3 miliardi di euro, «pari al valore della famosa autostrada».

**LAMPEDUSA**

**Sbarcati in 71 e adesso il centro di prima accoglienza scoppia**  
Come ogni estate anche quest'anno in Sicilia ci sono due facce dello stesso mare, quella di un Mediterraneo cristallino, affollato di bagnanti e quella dei pericolosi flutti che tolgono la vita a chi tenta di entrare clandestinamente nel nostro Paese. Eppure è lo stesso, è quello che bagna Lampedusa, che lambisce il litorale siracusano e di Pozzallo (Ragusa) e che circonda l'isola Ieri a Lampedusa, sono sbarcati 71 extracomunitari, stanchi e impauriti dopo un viaggio a bordo di un'imbarcazione di fortuna che ha attraversato il Mediterraneo. Tra loro c'erano anche cinque donne. Al porto ad accenderli, com'è prassi, volonari, medici e le forze dell'ordine. Una volta superati i controlli preliminari sono stati trasferiti nel Centro di prima accoglienza dove, a causa dei continui sbarchi (l'altro ieri altri 130 arrivi) adesso si sfiorano nuovamente le mille presenze. I punti aerei per trasferire gli ospiti in altre strutture hanno ormai cadenza quotidiana. Intanto i volonari non si danno per vinti. «Questa è una missione fatta di sguardi, incontri, parenze e sdegni. Sguardi carichi di stanchezza, spavento, disperazione», racconta Laura Rizzello, infermiera volonaria della Croce rossa. «Ma qualche volta anche sguardi carichi di speranza rivolti verso L'orizzonte, in attesa di un arrivo perduto chissà dove». (L.Mal)

**venezia**

DA MILANO PAOLO FERRARIO

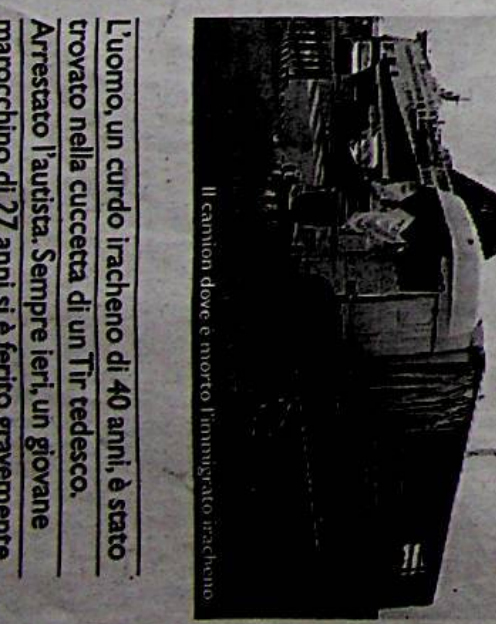
**S**i continua a morire, sognando l'Italia. Dopo il giovane iracheno trentenne, trovato cadavere, domenica scorsa, nel cassone di un Tir greco al porto di Venezia, mentre con altri cinque migranti cercava di entrare in Italia, anche ieri lo scalo veneto è stato teatro dell'ennesima tragedia della disperazione. Un altro immigrato, anch'egli iracheno di etnia curda, di circa 40 anni, è morto nella cuccetta di un Tir tedesco giunto in porto con un traghetto greco da Patrasso.

# Un altro immigrato morto in un camion

per cause naturali: per asfissia, o per il caldo. Il conduttore del Tir, un trentacinquenne di Monaco di Baviera, è stato arrestato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e morte in conseguenza di un altro delitto.

Il cadavere è stato scoperto dalla Polizia di frontiera di Venezia nel corso delle operazioni di sbarco dal traghetto greco "Karus Palace" della Minoan Lines. Gli agenti avevano ispezionato l'automezzo su segnalazione del personale di bordo, che aveva avvertito un odore nauseabondo

carico di cocorchi. Sul camion, con il cadavere, è stato trovato un altro curdo iracheno di 52 anni, a sua volta trentino.



Il camion dove è morto l'immigrato iracheno. L'uomo, un curdo iracheno di 40 anni, è stato trovato nella cuccetta di un Tir tedesco. Arrestato l'autista. Sempre ieri, un giovane marocchino di 27 anni si è ferito gravemente

Non si fermano gli sbarchi sulle coste italiane e, per tentare di bloccare le tragedie del mare, il presidente del Consiglio ha incontrato ieri il leader libico Gheddafi

**SENTENZA**

**LA CASSAZIONE: PER GIUDICARE UN MIGRANTE NON BASTANO SOMMARE INFORMAZIONI DI POLIZIA**  
I giudici della sorveglianza non possono regare a loro arbitrio il condanna di buona condotta sulla sola base di sommarie informazioni provenienti dalle autorità di polizia. Questo vale anche per gli immigrati residenti nel nostro Paese, condannati del Tribunale di sorveglianza di Bari aveva negato il «quatenus» della riabilitazione a lui. X» espulso per la sua cattiva condotta penale, sulla scorta di generiche e inesatte informazioni di polizia che non attestavano circostanze specifiche alla quale l'abitazione potesse ribastare in un «contraddittorio effettivo con la difesa». In particolare, secondo la Suprema Corte, «per rigettare una domanda di riabilitazione, non possono essere generiche o limitarsi ad affermazioni apodittiche, ma debbono riferire fatti specifici e concreti relativi alla condotta del condannato, perché il diniego di riabilitazione non si può fondare sul soggettivo convincimento di coloro che forniscono le informazioni, in sostanza le forze dell'ordine non sono tenute a esprimere un parere «personale» sull'opportunità, o meno, di acconsentire al reintegro dello straniero che ha già infranto le nostre leggi. Di conseguenza, i giudici non possono accontentarsi di una simile indicazione, ma devono acquisire, attraverso i canali istituzionali, ogni informazione utile sulla condotta tenuta dal cittadino extracomunitario dopo la condanna durante il periodo di tempo di permanenza in Italia». Ora il Tribunale di Bari dovrà di nuovo riesaminare la domanda di lui.



# Parigi-Madrid: accordo in due punti

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

**U**n chiaro no a qualsiasi progetto futuro in Europa di regolamentazioni collettive di immigrati clandestini, ma anche un impegno politico forte per favorire l'integrazione degli stranieri con titoli di soggiorno validi. Per Parigi, adesso con l'avvio di Madrid, sono i due punti chiave su cui dovrà basarsi già nei prossimi mesi la futura politica migratoria dell'Unione europea. L'occasione dell'annuncio è stato il miniverbo franco-spagnolo svolto ieri a Saragozza in occasione della visita del premier francese François Fillon al collega liberico José Luis Zapatero. Nonostante le critiche e le perplessità manifestate nelle settimane scorse da varie capitali, Fillon ha confermato di non voler abbandonare l'idea di un "Patto europeo dell'immigrazione e l'asilo". Ma Parigi, al timone dell'Unione a partire dalla prossima settimana, assisterà ad un incontro con i ministri degli Interni europei, previsto a Cannes il 7 e 8 luglio.

- Francia e Spagna: no a regolamentazioni di massa di clandestini**
- Impegno forte per favorire l'integrazione di chi ha titoli di soggiorno in regola con la legge**

Accanto ai temi bilaterali, il vertice Fillon-Zapatero di ieri è servito soprattutto ad appianare le residue divergenze fra i due Paesi in materia di immigrazione. L'accordo franco-spagnolo appena raggiunto si basa su alcune linee guida che serviranno da base di lavoro per il prossimo Consiglio dei ministri degli Interni europei, previsto a Cannes il 7 e 8 luglio. Secondo la nuova bozza francese appena analata della Spagna, gli Stati europei dovranno «scartare le regolamentazioni generali e incondizionate per limitarsi nell'avvenire a delle regolamentazioni caso per caso, a titolo eccezionale, nel quadro delle legislazioni nazionali, per motivi umanitari o economici». Francia e Spagna, sempre secondo la formula del nuovo testo, sono d'accordo sulla necessità di proporre «delle politiche ambiziose per favorire l'integrazione armoniosa dei migranti nel loro Paese di accoglienza». «Ma la Francia, accogliendo le obiezioni spagnole, ha rifiutato l'obbligo di imporre ai nuovi immigrati un "contratto" fondato sulla conoscenza della lingua e sul rispetto dei valori del Paese di accoglienza.

Secondo la nuova bozza francese appena analata della Spagna, gli Stati europei dovranno «scartare le regolamentazioni generali e incondizionate per limitarsi nell'avvenire a delle regolamentazioni caso per caso, a titolo eccezionale, nel quadro delle legislazioni nazionali, per motivi umanitari o economici». Francia e Spagna, sempre secondo la formula del nuovo testo, sono d'accordo sulla necessità di proporre «delle politiche ambiziose per favorire l'integrazione armoniosa dei migranti nel loro Paese di accoglienza». «Ma la Francia, accogliendo le obiezioni spagnole, ha rifiutato l'obbligo di imporre ai nuovi immigrati un "contratto" fondato sulla conoscenza della lingua e sul rispetto dei valori del Paese di accoglienza.

Nell'introduzione della nuova bozza francese, si ribadisce il principio di fondo di una permeabilità controllata delle frontiere europee: «Se più di 2 milioni di migranti entrano ogni anno nell'Unione europea, quest'ultima non ha nondimeno i mezzi per accogliere degnamente coloro che vedono in essa un eldorado». La Francia persiste nell'idea di estendere all'Europa la concessione già applicata all'Italia di un'immigrazione su misura, fondata sui bisogni economici interni. La nuova bozza invita proprio «gli Stati membri a una bozza invita proprio «gli Stati membri a prendere una politica di immigrazione scelta soprattutto in

guardato ai bisogni del loro mercato del lavoro (...)», tenendo conto dell'impatto che essa può avere sugli altri Stati membri. In generale, secondo i disegni, insistono provenienti da giorni dai palazzi del potere di Oltrape, la Francia porta a Nizza un compromesso fra la concessione spagnola, per certi aspetti «mortuaria», e il nuovo approccio di fermezza rivendicato dall'Italia. Le autorità francesi, come ha spiegato il ministro dell'Immigrazione Brice Hortefeux, vogliono inoltre far valere il principio che «qualsiasi decisione presa da uno Stato membro ha delle ripercussioni presso i suoi vicini».

prende una politica di immigrazione scelta soprattutto in guardato ai bisogni del loro mercato del lavoro (...)», tenendo conto dell'impatto che essa può avere sugli altri Stati membri. In generale, secondo i disegni, insistono provenienti da giorni dai palazzi del potere di Oltrape, la Francia porta a Nizza un compromesso fra la concessione spagnola, per certi aspetti «mortuaria», e il nuovo approccio di fermezza rivendicato dall'Italia. Le autorità francesi, come ha spiegato il ministro dell'Immigrazione Brice Hortefeux, vogliono inoltre far valere il principio che «qualsiasi decisione presa da uno Stato membro ha delle ripercussioni presso i suoi vicini».